UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze -

Corso di Laurea in Infermieristica di Modena

Via Giuseppe Campi 287, 41125 Modena

www.infermierimo.unimore.it

Studi di Settore

21 marzo 2023

Nel suo ultimo rapporto “Health at a Glance 2022”, l’OCSE rileva che gli infermieri costituiscono la categoria più numerosa di operatori sanitari in quasi tutti i paesi dell’UE: il ruolo chiave che svolgono nel fornire assistenza negli ospedali, nelle strutture di assistenza a lungo termine e nella comunità è stato nuovamente evidenziato durante la pandemia COVID-19. Le preesistenti carenze di infermieri sono state aggravate durante i picchi dell’epidemia, in particolare nelle unità di terapia intensiva, ma anche in altre unità ospedaliere e strutture di assistenza a lungo termine. Gli infermieri sono pochi, secondo l’OCSE, in tutta l’UE tanto che in alcuni paesi un gran numero di assistenti sanitari forniscono assistenza agli infermieri. Rispetto alla media OCSE l’Italia ha 2 infermieri ogni 1.000 abitanti in meno, che si tradurrebbe in base alla popolazione Istat a inizio 2022 in una carenza di quasi 118mila infermieri. Le differenze tra i sistemi sanitari dei vari paesi consentono di rimodulare e ridurre il fabbisogno e la carenza italiana, come dichiarato anche dalla FNOPI, a circa 65.000 unità, tra territorio e ospedale, considerando un rapporto, come indicano gli standard internazionali, di almeno tre infermieri per ogni medico: in Italia tale rapporto è di 1,6 infermieri ogni medico. Il solo D.M. 77/2022 di riorganizzazione del territorio, che prevede le case e gli ospedali di comunità, le centrali operative, il potenziamento dell’assistenza domiciliare integrata ecc., per essere operativo richiederebbe circa 20.000 “infermieri di famiglia e comunità”. Durante la pandemia il D.L. 34/2020 aveva previsto e finanziato l’assunzione di 9.600 infermieri, mentre si è riusciti a immetterne negli organici non più di 3.500. Le cause che individua l’OCSE sono le stesse evidenziate dalla FNOPI: scarsa attenzione alle politiche del personale negli anni, blocchi delle assunzioni, scarsa attrattività della professione sia per l’impegno estremamente gravoso che comporta, sia, nel nostro paese, per le scarse opportunità di carriera e le basse retribuzioni. L’Italia, secondo il rapporto OCSE, non va meglio per quanto riguarda i neolaureati: ce ne sono stati 17 per 100.000 abitanti nel 2021 (quartultima in classifica sui 38 paesi OCSE), contro ad esempio i 38 della Francia, i 42 del Regno Unito o i 43 della Germania, con la Svizzera in testa alla classifica con 112 laureati.

Quanto emerge dal XIX Rapporto Osservasalute 2021, curato dall’Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, è un quadro di indebolimento della salute degli italiani (conseguente alla pandemia) e una profonda crisi dell’assistenza sanitaria, nonostante le risorse del Pnrr e gli aumenti del Fondo sanitario. L’Italia ha avviato un processo per ridisegnare l’organizzazione del SSN prevedendo una specifica missione sulla Salute: dei circa 15 miliardi di euro a disposizione, 7 sono destinati all’assistenza sanitaria territoriale, alle reti di prossimità, alle strutture e alla telemedicina mentre circa 8 miliardi sono destinati all’innovazione, alla ricerca e alla digitalizzazione del Ssn. La pandemia ha ridotto significativamente la presa in carico e la continuità assistenziale per i pazienti con patologie acute e croniche, a causa dal rinvio di attività chirurgiche programmate e ambulatoriali, della riorganizzazione delle strutture di assistenza e

della riallocazione del personale. Ha inoltre messo a nudo i limiti del sistema sanitario, soprattutto dal punto di vista organizzativo e delle risorse disponibili. Alcuni esempi su tutti, l'incapacità di gestire l'emergenza sul territorio e nelle strutture sanitarie per anziani, la drammatica carenza del personale medico e infermieristico e dei posti letto nelle Terapie Intensive.

La Consensus Conference promossa dalla FNOPI (2023) ha elaborato una serie di proposte e idee, partendo da un'analisi approfondita dell'attuale scenario sanitario. Il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento dell'aspettativa di vita, nonché la compresenza di molteplici patologie croniche e degenerative e l'emergenza generata dalla pandemia COVID-19 hanno evidenziato come il tradizionale modello organizzativo risulti ormai inefficace nel rispondere alle esigenze di salute della popolazione. In risposta a questi cambiamenti e alla luce del rinnovato quadro normativo nazionale ed europeo (PNRR), sono seguite alcune azioni correttive quali, ad esempio, l'introduzione di nuovi modelli assistenziali e ruoli infermieristici, in particolare quello dell'Infermiere di Famiglia e Comunità. Il nuovo paradigma sanitario si fonda sulla costruzione di reti di prossimità territoriale e prevede l'introduzione nell'immediato futuro, laddove ancora non presenti, di Case della Comunità e Ospedali di Comunità, determinando uno spostamento dei setting assistenziali dai luoghi tradizionali di cura, come gli ospedali, verso strutture territoriali più sostenibili e accessibili che possano favorire l'integrazione sociosanitaria e la continuità dei percorsi. Gli obiettivi della Consensus Conference sono stati quelli di indagare le nuove esigenze del SSN alla luce dell'evoluzione normativa degli ultimi mesi e dei cambiamenti introdotti dal PNRR, pensare all'evoluzione della professione infermieristica in risposta ai nuovi bisogni di salute della popolazione, revisionare l'assetto formativo infermieristico in risposta all'emergente fabbisogno formativo di base e specialistico. Alcune delle azioni necessarie, secondo gli esperti del Panel di Giuria della Consensus Conference, sono: l'aumento della qualità dei percorsi formativi che passa anche attraverso l'incremento del numero di docenti universitari infermieri di ruolo; il prevedere scuole di specialità interprofessionali, ad esempio nell'ambito delle cure primarie e sanità pubblica, delle cure palliative, della geriatria; il riconoscimento nel sistema di remunerazione della specificità del ruolo agito dagli infermieri professionisti; la formalizzazione di nuovi operatori sanitari, formati e gestiti dagli infermieri, per far fronte da subito alla carenza di organici.

La situazione occupazionale degli infermieri a un anno dalla laurea, secondo il Consorzio interuniversitario AlmaLaurea, ha raggiunto quasi l'85%, con un aumento di circa un punto percentuale rispetto allo scorso anno (Mastrillo, 2023).

Un pool di Associazioni della Consulta Cittadini e Pazienti della FNOPI, in tutto 47 associazioni che rappresentano i portatori delle principali e più debilitanti patologie, ha evidenziato la necessità di un maggior numero di infermieri che siano integrati con le altre professionalità e con un ruolo di case manager, cioè di referenti per i pazienti per collegarli alle prestazioni di cui davvero hanno bisogno. Gli infermieri, secondo le Associazioni dei cittadini pazienti, devono avere una funzione di educatori, non solo in ambito assistenziale, ma anche come facilitatori in ambito di tele assistenza e con una particolare attenzione alla formazione dei caregiver. Devono avere anche un maggior ruolo e impegno nella ricerca, per intervenire sugli ambiti più strategici per la società contemporanea: invecchiamento della popolazione, gestione delle cronicità, qualità della vita dei più fragili, per offrire cure infermieristiche a cittadini e famiglie coerenti alle evidenze disponibili, migliorando gli esiti sui pazienti. Le Associazioni dei pazienti chiedono anche per gli infermieri la possibilità di crescita professionale attraverso la revisione della formazione universitaria, l'affermazione della figura dell'infermiere di famiglia per garantire la continuità ospedale-territorio, l'aggiornamento professionale continuo, mirato a obiettivi specifici per la tutela della salute dei pazienti e l'organizzazione dei servizi. Secondo le associazioni, la figura dell'infermiere è importante: è educatore dall'adolescenza all'età adulta e dovrebbe essere

case manager dell’assistenza per farsi carico del monitoraggio degli assistiti e della programmazione di cure e assistenza. L’infermiere deve poter passare dalla “prestazione” al ruolo di gestione della relazione con i pazienti, perciò, appare sempre più importante lo sviluppo di una figura come quella dell’infermiere di famiglia e comunità (Consulta FNOPI delle associazioni dei cittadini-pazienti, novembre 2022).